

Il ricercatore

«Così recluto i killer delle cellule tumorali»

Marco De Vivo, 41 anni, scienziato lit: siamo come un'orchestra con le molecole al posto delle note

FEDERICO MERETA

IMMAGINATE che bello! Svegliarsi la mattina e andare al lavoro sorridendo, perché la maggior passione della vita è proprio quello che si fa ogni giorno. Chi riesce a raggiungere un obiettivo del genere può proprio dirsi fortunato. «Mi ritengo fortunato, perché così come mi piace leggere e ascoltare la musica, amo sapere che ogni giorno il mio lavoro mi propone uno stimolo diverso, e alimenta la mia passione per la ricerca scientifica. Penso che sia la cosa migliore che possa capitare». A raccontare la sua vita con un entusiasmo travolgente è Marco De Vivo, classe 1974, ricercatore presso l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova.

La sua missione è scoprire nuovi farmaci, tra cui quelli che siano in grado di bloccare l'attività di una particolare proteina, la ceramidasi acida, all'interno delle cellule tumorali. Così facendo si spera di portare a morte le cellule maligne. Il suo progetto è sostenuto dall'Associazione Italia-

na Ricerca sul Cancro (AIRC), che quest'anno celebra i 50

anni della sua attività.

«Per me entrare nel nostro laboratorio, dove andiamo a prevedere attraverso speciali software i meccanismi chimici che siamo in grado di indurre per uccidere le cellule tumorali, è come sentirsi parte di un'orchestra - confida De Vivo - Non ci sono solisti, ognuno suona in perfetto accordo con gli altri, dove quello che costruiamo sono molecole invece che note. Ogni mattina la musica che componiamo è diversa, magari scappa qualche "stonatura", ma la prova e l'errore sono parte della ricerca e con il mio gruppo ci muoviamo tutti insieme verso lo stesso obiettivo».

Il fine, ovviamente, è arrivare a nuovi farmaci che vincano il tumore. Ed è a questo punto che emerge un aspetto curioso di De Vivo: anche per motivazioni personali, fin da giovane ha sempre puntato a combattere il cancro. Ma quando si è trattato di scegliere il suo percorso di studi non

ha optato per la medicina, preferendo invece la chimica. «Si potrebbe dire quasi che sono un medico "mancato", ma l'obiettivo è sempre stato chiaro: combattere il "nemico" tumore - racconta - Forse tutto è nato all'epoca del liceo scientifico, quando per la prima volta ho sentito parlare di ingegneria genetica e delle leggi chimiche che regolano il funzionamento del nostro corpo. Pur senza capirci nulla, ero rimasto affascinato da studi agli albori, che mostravano qualcosa che mi sarebbe piaciuto comprendere meglio».

«Ho deciso che quella sarebbe stata la mia strada. Ma mi sono innamorato della chimica, la mia vera, grande passione. Quindi ho preferito sempre cercare di fare in modo che i medici potessero avere, anche grazie alla mia ricerca, opportunità nuove per combattere i tumori».

Dimenticate gli alambicchi, quindi, che oggi sono diventati software capaci di simulare l'attività di un farmaco sulle cellule. «Ma non dimenticate mai che la ricerca è passione!». Parola di Marco De Vivo.

IN LABORATORIO

*Speciali software
fanno scoprire
la giusta strategia*



MARCO DE VIVO
ricercatore lit Genova



L'ESPERIENZA NEGLI STATES

MARCO De Vivo, laureato in chimica all'Università di Bologna, ha lavorato a Zurigo e a Trieste, poi si è trasferito negli Usa, prima a Filadelfia poi a New Haven. Nel 2009 rientra all'Iit di Genova, dove si occupa di sviluppo di nuovi farmaci.

